

VERCELLI



Prefettura di Vercelli

MPI USR di Vercelli

Provincia di Vercelli

Comune di Vercelli

Associazioni combattentistiche e d'arma
Istorbive

Celebrazioni dell'Unità nazionale, della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera

17 marzo 1861

17 marzo 2024



19 marzo 2024
Convegno per gli studenti
della scuole di Secondo grado

Aula Magna dell'Itis GC Faccio di Vercelli

Indirizzo di saluto della autorità
Presentazione della Dirigente Scolastica Aliberti Antonella
Interventi:

Dirigente dell'USR: Umberto Pelassa

Presidente della Provincia: Davide Gilardino

Comune di Vercelli:

Prefetto della Provincia di Vercelli: Lucio Parente

Lezione per gli studenti

Risorgimento, Unità d'Italia, Inno di Mameli
e canti popolari.

Alberto Lovatto



LEGGE 23 novembre 2012, n. 222

nelle scuole [...] iniziative e incontri celebrativi [...] la **riflessione sugli eventi e sul significato del Risorgimento** nonché sulle vicende che hanno condotto **all'Unità nazionale**, **alla scelta dell'Inno di Mameli** e della **bandiera nazionale** e all'approvazione della **Costituzione**, anche alla luce dell'**evoluzione della storia europea**. [...]

la Repubblica riconosce **il giorno 17 marzo**, data della **proclamazione in Torino, nell'anno 1861, dell'Unità d'Italia**, quale «Giornata dell'Unità nazionale, della Costituzione, dell'inno e della bandiera», allo scopo di ricordare e promuovere [...] i **valori di cittadinanza**

«bandiera nazionale»

Il 7 gennaio è Giornata nazionale del Tricolore (Legge n. 671 del 31 dicembre 1996, approvata in occasione del **bicentenario** della «nascita» del Tricolore)



Tricolore adottato il **7 gennaio 1797** dalla **Repubblica Cispadana**, stato napoleonico che era parte della **Prima Repubblica francese**.



Ottocento: «secolo lungo»
(*Eric Hobsbawm*)



1789
Rivoluzione
francese e
Napoleone
in Italia

(1820) 1848-1870
Tre guerre
d'indipendenza e
Unità d'Italia

1914
inizio della
Grande
Guerra



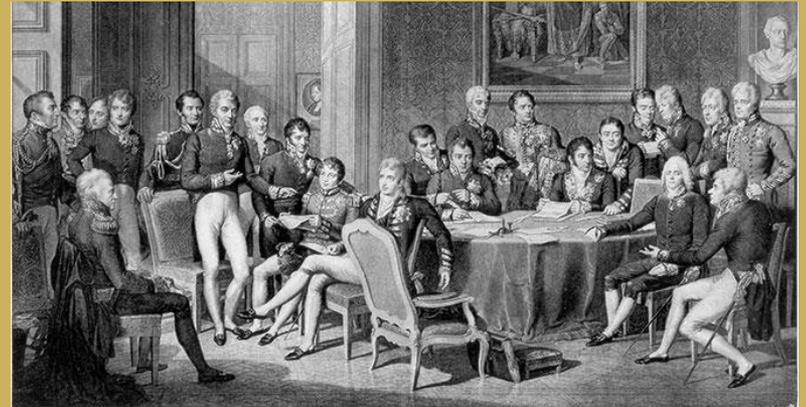
*Sul torbido Danubio
penda l'austriaca spada
nell'itala contrada
mai più lampeggerà.*

*Or che innalzato è l'albero,
s'abbassino i tiranni,
dai suoi superbi scanni
scenda la nobiltà.*

*Un dolce amor di patria
s'accenda in questi lidi
formiam comuni i gridi:
viva la libertà!*



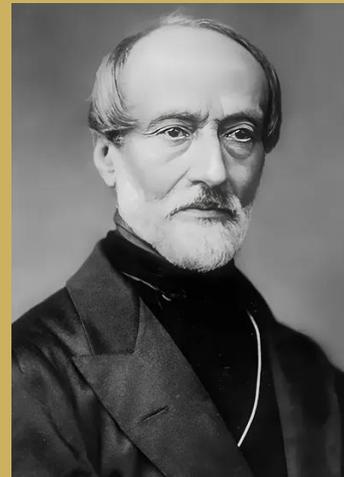
1815: Congresso di Vienna e Restaurazione



Moti del 1820 e 1821



1831: Giuseppe Mazzini e la Giovane Italia



Genova, 1847

Il Canto degli Italiani

Inno di Goffredo Mamelli

Musica di M. Novaro

Goffredo Mameli, nato a Genova nel 1827, studente, patriota, repubblicano



Michele Novaro (1818 - 1885) cantante, compositore, direttore di coro e patriota

Mameli partecipa alla **Prima guerra d'indipendenza** (1848). Poi va a Roma a difendere la **Repubblica Romana** (dal 9 febbraio al 4 luglio **1849**). E' ferito dalle truppe francesi che assediano Roma per restituirla al Papa e muore il 6 luglio 1849.



Strofa 1

Fratelli d'Italia
L'Italia s'è desta
Dell'elmo di Scipio
S'è cinta la testa.
Dov'è la vittoria?
Le porga la chioma
Che schiava di Roma
Iddio la creò.

Refrain

Fratelli d'Italia
L'Italia s'è desta
Dell'elmo di Scipio
S'è cinta la testa.
Dov'è la vittoria?
Le porga la chioma
Che schiava di Roma
Iddio la creò.

Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò. Sì!

Noi fummo da secoli
Calpesti, derisi
Perché non siam popolo
Perché siam divisi.
Raccolgaci un'unica
Bandiera, una speme
Di fonderci insieme
Già l'ora suonò.

Uniamoci, amiamoci
L'unione e l'amore
Rivelano ai popoli
Le vie del Signore.
Giuriamo far libero
Il suolo natio
Uniti per Dio
Chi vincer ci può?

Noi fummo da secoli
Calpesti, derisi
Perché non siam popolo
Perché siam divisi.
Raccolgaci un'unica
Bandiera, una speme
Di fonderci insieme
Già l'ora suonò.

Dall'Alpi a Sicilia

Ovunque è **Legnano**, (1176)

Ogn'uom di **Ferruccio**

Ha il core, ha la mano. (1530)

I bimbi d'Italia

Si chiaman **Balilla**, (1746)

Il suon d'ogni squilla

I Vespri suonò.

(1282)

Son giunchi che piegano
Le spade vendute.
Già l'Aquila d'Austria
Le penne ha perdute.
Il sangue d'Italia,
Il sangue polacco
Bevé col cosacco
Ma il cor le bruciò.

(... 1846)

Evviva l'Italia,
dal sonno s'è desta,
dell'elmo di Scipio
s'è cinta la testa.
Dov'è la vittoria?!
Le porga la chioma,
ché schiava di Roma
Iddio la creò.

1 Evviva l'ostia

L'ostia? è destra
Dell'elmo di Nipio
S'è cinta la testa
Dov'è la vittoria

Le porge la diadema

Che s'indovna di Roma

Adio la via ^{gringoni}

Siun statti a corte

Siun pronti alla morte

L'ostia di mano

4 Balli d'Alpe e di Italia

Sonnoque E tutto legnaro

Ogn' uom di Ferruccio

Ha il core e la mano

D'armi di Italia

Si di mano ballilla

Al suon d'ogni Aquila

I Vesperi suoni

Siun statti ec.

1848: prima guerra
d'Indipendenza

1859: seconda guerra
d'Indipendenza

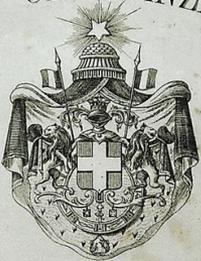
1860: Impresa dei
Mille e intervento, da
Nord, delle truppe
del Regno di
Sardegna.



17 marzo 1861: nascita del Regno d'Italia.
Vittorio Emanuele II Re d'Italia



MARCIA REALE
o
D' ORDINANZA



DELLA CASA DI SAVOIA

Composta da
G. GABETTI

Riduzione per Pianoforte

31743 B. 1. 25

EDIZIONI  RICORDI

MILANO
NAPOLI ROMA FIRENZE
LONDRA
265, REGENT STREET, W.
Per la Francia ed il Belgio
DURDILLY & C. Boulevard Haussmann, 116 PARIS

Prop. dell'Editore

Nel 1861 gli ammessi al voto erano
418.000 su 22 milioni di «nuovi» italiani

Gli analfabeti in Italia era 17 milioni

Gli inni e canti «scritti», che usavano un linguaggio «colto», erano compresi da un numero ristretto di italiani.

Per questo è utile leggere/ascoltare anche altri **oggetti musicali**, anche altri canti, compresi i **canti popolari**.

Canti popolari:

patrimonio musicale del **mondo popolare**,

parte della **memoria orale**,

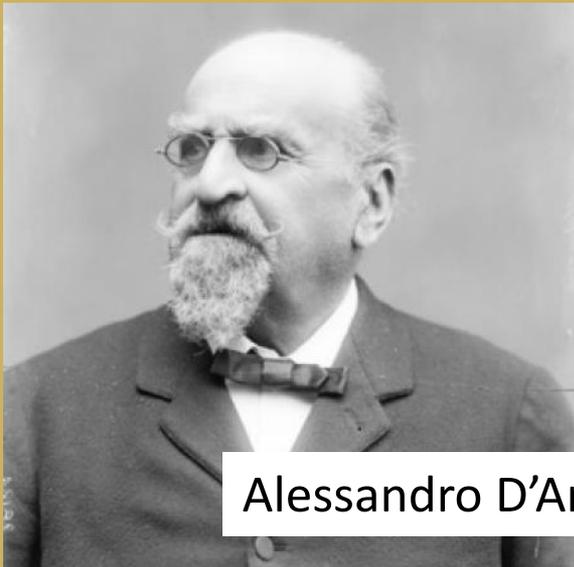
oggetti culturalmente dinamici,

che il mondo popolare

utilizza/adatta/modifica

in rapporto a diverse funzioni/situazione

Conosciamo i canti popolari dagli **studiosi dell'Ottocento** che li hanno raccolti, trascritti e pubblicati ...



Alessandro D'Ancona



COSTANTINO NIGRA
CANTI POPOLARI
DEL PIEMONTE

NUOVA EDIZIONE
A CURA DI
FRANCO CASTELLI, EMILIO JONA
ALBERTO LOVATTO



NERI POZZA
I COLIBRI

Costantino Nigra (1828 – 1907)



Li conosciamo anche dagli **archivi sonori** con le registrazioni su nastro magnetico di testimonianze raccolte dalla fine degli anni Cinquanta del Novecento.



*Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò. Sì!*

**Coscrizione, servizio militare
e guerre (di volontari e di eserciti)**

Scritta Carlo Alberto Bosi (Firenze, 1813 – Firenze, 1886) durante la prima guerra d'indipendenza.

*Addio mia bella addio, / che l'armata se ne va,
e se non partissi anch'io / sarebbe una viltà*

*Il sacco è preparato, / il fucile l'ho con me,
ed allo spuntar del sole / io partirò con te.*

***Non pianger, mio tesoro, / forse ritornerò;**
ma se in battaglia io moro, / in ciel ti rivedrò.*



Publicato da Alessandro D'Ancona e attribuito
al **cantastorie** fiorentino Anton Francesco Mechi

*Partire partirò, partir bisogna / dove
comanderà nostro sovrano; / chi
prenderà la strada di Bologna / e chi
andrà a Parigi e chi a Milano*

*[...] Ah, che **partenza amara**, / Gigina
cara, mi convien fare! / sono coscritto e
mi conviene marciare.*



*Tutti mi dicono Maremma, Maremma,
ma a me mi pare una Maremma amara.
L'uccello che ci va perde la penna,
io c'ho perduto una persona cara.*

*Sia maledetta Maremma Maremma,
sia maledetta Maremma e chi l'ama.
Sempre mi trema il cor quando ci vai
perchè ho paura che non torni mai.*



Napoleone Bonaparte aveva
introdotta la **coscrizione militare**
obbligatoria
in Piemonte nel 1802.

In un canto toscano del periodo preunitario (tra il 1855 e il 1859, secondo Alessandro D'Ancona) il coscritto esclamava:

*Sono stato alla misura / a farmi misurar, son alto
di statura / e mi convien marciar. // Oh dio che
pena / andare a fa' il solda, / aver la sua 'morosa,
/ doverla abbandonà*

Canto raccolto da Costantino Nigra nel Canavese dalla voce di da Donatella Bracco (n. 147)

***Napoliun l'è 'ndàit a Musca / la sua armada a j'à lassà
Poi gl'Inglese a l'àn pià-lo / l'àn menà-lo an mes al mar.***

***Napoliun l'à mandà a dì-je: / "Portè na piüma e ün
caramal; Che vöi scrìver la vita mia / la vita mia che l'ài
passà***

***Ralegrè-ve, pare e mare, / ralegrè-ve dei vostri fiöi
Che la guera a l'è finia / e i füzì ij bütruma al fö.***

***Camperuma i sacò an aria / viva, viva la libertà!
Che la guera a l'è finia / e mai pì s'na parlerà!***

Nel 1967 in provincia di Bergamo in una **ricerca sui canti della Granda Guerra**, Palma Facchetti, operaia di filanda nata nel 1909 esegue questo canto:

*Viva la Russia viva la Prussia / viva la Francia e l'Inghilterra /
si n'è 'ntimato d'una gran guerra / **a questo povero Napoleon***

***Napoleone comincia a dire** / povero me cos'ho mai fatto / sol
per venire a entrare in Russia / 'ncontrai 'na truppa mi hanno
fermà*

*Napoleone comincia a dire / porté 'na penna e un carimaio /
che voglio scrivere in carta bianca / con la speranza di ritornà*

*Napoleone comincia a dire / porté 'na penna e un carimaio /
che voglio scrivere la vita mia / che l'è diciott'anni che faccio 'l
solda.*



«Fatta l'Italia bisogna fare gli Italiani»
(Massimo D'Azeglio)

Gli italiani parlavano italiano?

Il **melodramma** era un «prodotto» italiano in Italiano.

Prima di essere una espressione politica l'**Italia** era già una **espressione musicale unitaria**.

Giovanni Paisiello nato a Taranto nel 1740

Gioachino Rossini nato a Pesaro nel 1792

Gaetano Donizetti, nato a Bergamo nel 1797

Vincenzo Bellini, nato a Catania nel 1801

scrivevano opere in musica su testo in Italiano.

Il melodramma era in italiano

Ma solo il 10% della popolazione padroneggiava l'italiano. Il «mondo popolare» parlava prevalentemente **dialetto**.

Borghesi e aristocratici nel Regno delle due Sicilie e in Piemonte usavano più il francese dell'italiano.



Nelle trincee della **Grande guerra** i soldati italiani si trovano costretti a parlare Italiano (per capirsi e per capire gli ordini degli ufficiali di complemento). Nasce l'**Italiano popolare**.

«**la Guerriera**» è un canto narrativo tradizionale studiat0 da **Costantino Nigra** nel 1858. Su un testo simile a quello pubblicato da Nigra, **nel 1981** a Cabella Ligure (AI), le sorelle Iolanda e Mafalda Negro eseguono questo canto:

*Perche pians´i vui padar o perche pians´i mai vui
o ma pians´i pr´ andar in guerra ag andaro mi per vui
E la s´e cava le veste e o le s´e buta i calson
e po l´e munta a cavallo tuta vestita da dragon*



Nel 1965 in provincia di Bergamo, Pietro e Maria Cortesi eseguono questa versione de «**La guerriera**».

*La si tagliato i suoi biondi capelli
La si veste da militar
e poi la monta in 'reoplano
e sul Piave la sé né v`a.*

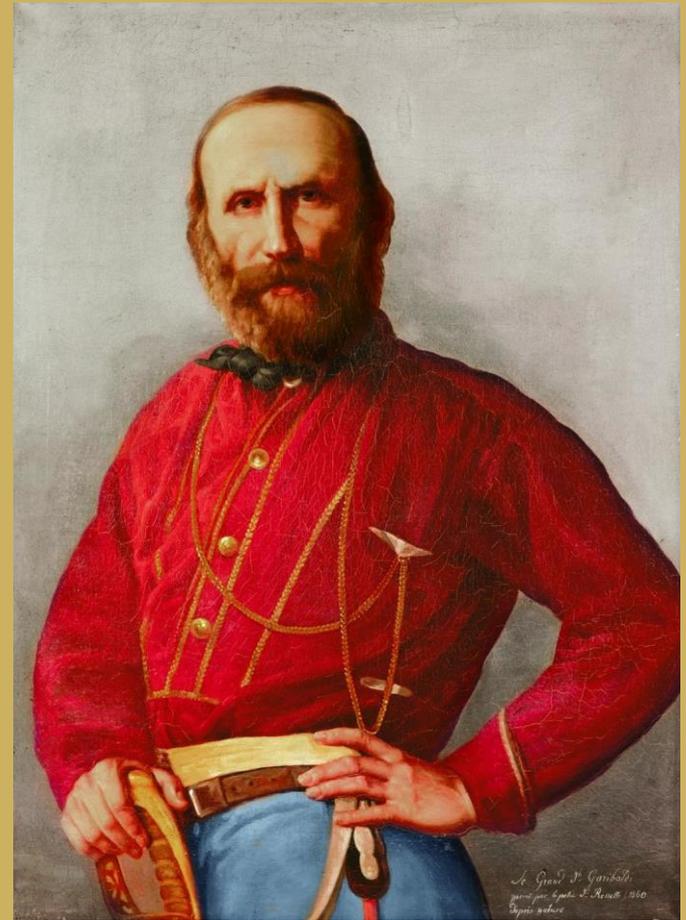


Torniamo a Goffredo Mameli:

Di lui Garibaldi ha scritto: *«Poeta e guerriero, all'età di 21 anni terminava a Roma una vita sacrata al suo paese [...] era mio Ajutante di campo, più ancora amico mio [...] la memoria di Mameli! La sua perdita mi hanno straziato e mi straziano ancora»*

Giuseppe Garibaldi
Nizza, 4 luglio 1807
Caprera, 2 giugno 1882

Eroe (internazionale).
Seguiamo (attraverso i canti)
la sua presenza
nell'**immaginario** d'Italia tra
Ottocento e Novecento.



Inno di Garibaldi (1858) scritto da Luigi Mercantini (su richiesta di Garibaldi stesso), musica di Alessio Olivieri

Si scopron le tombe, si levano i morti,
I martiri nostri son tutti risorti!
Le spade nel pugno, gli allori alle chiome,
La fiamma ed il nome d'Italia nel cor!
Corriamo! corriamo, su, o giovani schiere!
Su al vento per tutto le nostre bandiere!
Su tutti col ferro, su tutti col fuoco,
Su tutti col fuoco d'Italia nel cor.
Va fuori d'Italia, va fuori ch'è l'ora,
Va fuori d'Italia, va fuori, o stranier.



*Ch'è beddu Caribardu ca mi pari
san Micheluzzo arcancilu daveru,
la Sicilia la vinni a libbirari
e vinnicari a chiddi ca mureru;
quannu talìa, Gesù Cristu pari,
quannu cumanna Carlu Magnu veru.
(Sicilia)*

*Ca amm'a fa de Garebalde
ca iè mbame e tradetòre?
Nu vulìme u re Nerbòne
ca respètta la religione
(Puglia)*

*Vulemu a Garibaldi
c'un pattu: senza leva.
E s'iddu fa la leva
canciamu la bannera
(Sicilia)*

Nel Novecento, per capire lo «spirito popolare» oltre al **canto popolare** utile osservare anche la produzione della «**industria della canzone**» (la «popular music» oltre che la «folk music»)



31

Publicazione della Casa Editrice Musicale

LA CANZONETTA

DITTA

CAPOLONGO - FEOLA (PROPRIETARIO F. FEOLA)

Al Generale **RICCIOTTI GARIBALDI**

CANZONE GARIBALDINA

(Inno Ufficiale di Peppino Garibaldi)

Versi di **LIBERO BOVIO**

Musica di **RODOLFO FALVO**

Interpetrata per la prima volta da ELVIRA DONNARUMMA

Questa canzonetta è riprodotta sui dischi Phonotype Record. In vendita presso la Ditta

F.lli Esposito di R.

Via S. Anna dei Lombardi, 32 e Via Roma, 132 392

NAPOLI

Chiedere i Cataloghi

PER DONNA

1.

Se il moretino mio parte domani
piangere non vedrà la sua piccina,
io stessa metterò fra le sue mani
un fiore rosso ed una carabina.

Ed egli mi dirà con gli occhi belli:

Vado a morire per i miei fratelli!

Torna, torna,

Garibaldi, torna!

La camicia rossa

bella e santa - ci proteggerà,

Bruno, prima - poi Costante, e poi

mille e mille eroi

morti, gridan: *Libertà!*

2.

Nella casetta dove il nostro amore
nacque, moretto mio, di Primavera
ricamerò la carabina e il fiore
su i tre colori della mia bandiera...

Nell'ora del periglio e del cimento
sventolerò la bandierina al vento.

Torna, torna, ecc.

3.

A mamma tua dirò: Sii benedetta
dalla tua patria che ti chiese un figlio.
Aspetta, vecchia mia... prega ed aspetta,
non piangere nell'ora del periglio.

Se il figlio tuo non torna, vecchia mia
andremo noi a tenergli compagnia.

Torna, torna, ecc.

PER UOMO

1.

Se per la patria mia parto domani
piangere non vedrò la mia piccina
lei stessa metterà fra le mie mani
un fiore rosso ed una carabina...

Ed ella mi dirà con gli occhi belli

Muori per vendicare i tuoi fratelli!

Torna, torna,

Garibaldi, torna!

La camicia rossa

bella e santa - ci proteggerà

Bruno, prima - poi Costante e poi

mille e mille eroi

morti, gridan: *Libertà!*

2.

Nella casetta dove il nostro amore
nacque, piccina mia di Primavera
ricamerai la carabina e il fiore
ne i tre colori della tua bandiera...

Nell'ora del periglio e del cimento
sventolerai la bandierina al vento.

Torna, torna, ecc.

3.

A mamma mia dirai: Sii benedetta
dalla tua patria che ti chiese un figlio.
Aspetta, vecchia mia... prega ed aspetta,
non piangere nell'ora del periglio.

Se il figlio tuo non torna, vecchia mia
andremo noi a tenergli compagnia.

Torna, torna, ecc.

Copyright 1914 by CAPOLONGO-FEOLA - Napoli

Proprietà riservata "LA CANZONETTA", CAPOLONGO-FEOLA - Editore prop. F. FEOLA
NAPOLI - Via Tommaso Caravita, 8 (già Strada Nuova Monteoliveto) - NAPOLI

Catalogo gratis a richiesta

"LA CANZONETTA", Rivista Musicale, Abbonamento Annuo L. 3,25

«*Canzone garibaldina*» (1915) testo di Libero Bovio
(ex autore della Polyphon Musikwerke di Napoli)

*Se per la patria mia parto domani
piangere non vedrò la mia piccina
lei stessa metterà fra le mie mani
un fiore rosso ed una carabina...
Ed ella mi dirà con gli occhi belli
Muori per vendicare i tuoi fratelli!*



*Torna, torna, Garibaldi,
Torna la camicia rossa
bella e santa – ci proteggerà
Bruno, prima – poi Costante
e poi mille e mille eroi
morti, gridan: Libertà!*



Michele Cammarano, «Bersaglieri alla presa di Porta Pia»

Musica di VITTORIO BARAVALLE

Inno degli Alpini

(INNO DEGLI SKIATORI)

Versi di CORRADO VENINI

Ufficiale degli Alpini



Sui lucenti tersi campi
Del nevaio sconfinato
Sorridenti al nostro fato
Noi corriam senza timor.

Noi sappiamo ogni periglio
Dell'altezze conquistate
E tra nemi e neviccate
Raddoppiamo il nostro ardor.

Per chine ripide vertiginose
Cantando scivola lo skiator ;
De' pini il fremito, l'azzurro cielo
A lui riempiono di gioia il cor.

Se un nemico corra all'armi
Per violare il patrio suolo,
Fiero vigile lo stuolo
Di noi tutti accorrerà.

Se morrem, morrem da forti
Su nell'alto fra la neve,
E la morte sarà lieve
Perchè Italia lo vorrà.

Per chine ripide vertiginose
Ardito scivola lo skiator,
Ei muove impavido verso la meta,
E mai non dubita del suo valor.

Quando il sol splende radioso
Su per l'erta faticosa
O con luce delicata
A noi l'astro bianco appar.

Allor squilla il nostro riso
Come squilla una fanfara
Lieto riso che rischiara
Che de' forti è una virtù.

Per chine ripide vertiginose
Agile scivola lo skiator ;
Nella purissima brezza montana
Ritempra l'animo, sereno ognor.

Proprietà letteraria.

Proibita qualsiasi ristampa.

EDITORE **TIPOGRAFIA ARTELE** Via Ospedale, 8 - TORINO

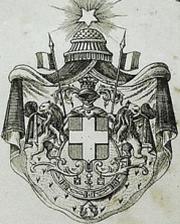
DEPOSITI **ACQUI** - Tipografia SALVATORE DINA
GENOVA - Tip. CASARSA, Piazza Cinque Lampadi

La musica è in vendita presso GUSTAVO GORI, Editore di Musica - Piazza Castello, 22 - Torino
Canto e pianoforte, L. 1,50 - Partitura Banda, L. 1,50 - Partitura Fanfara, L. 1 - Per Mandolino, Cent. 20.

*Su cantiamo guerrieri **Alpini**
che **delle Alpi siamo bersaglieri**
e fra rocce ed aspri sentieri
nessun colpo fallito sarà*



MARCIA REALE
 O
 D' ORDINANZA



DELLA CASA DI SAVOJA

Composta da
G. GABETTI

Riduzione per Pianoforte

3.745 F. 1.25

EDIZIONI **RICORDI**

MILANO

NAPOLI ROMA FIRENZE

LONDRA
 265, REGENT STREET, W.
 Per la Francia ed il Belgio
 DURDILLY & C. Boulevard Haussmann, 114, PARIS

Proprietà dell'Editore

"Per questa divina Patria abbiamo combattuto. Per questa vogliamo sempre lottare. E chi si zommarò di non averle dato la vita, oggi si rallegra di poter ancora gettare nella battaglia nazionale questo gli onore."

Gabriele d'Annunzio

MARCELLO MANNI

CANTO DEI FASCISTI

INNO UFFICIALE
 (GIOVINEZZA GIOVINEZZA.....)

N. 1776

REDUZIONE DI **G. CASTALDO**

DA MOTIV DI **G. BLANC**



EDIZIONE

LA CANZONE STORICA

ai Soldati che lo sacrificarono agli Alleati che lo ammirarono ai nemici che lo ricordarono



LA LEGGENDA DEL PIAVE

Printed in Italy
 N. Catalogo 140

Versi e Musica di **E. A. MARIO**

140 Per questo è morto	1.400
141 Per questo è morto	1.400
142 Per questo è morto	1.400
143 Per questo è morto	1.400
144 Per questo è morto	1.400
145 Per questo è morto	1.400
146 Per questo è morto	1.400
147 Per questo è morto	1.400
148 Per questo è morto	1.400
149 Per questo è morto	1.400
150 Per questo è morto	1.400
151 Per questo è morto	1.400
152 Per questo è morto	1.400
153 Per questo è morto	1.400
154 Per questo è morto	1.400
155 Per questo è morto	1.400
156 Per questo è morto	1.400
157 Per questo è morto	1.400
158 Per questo è morto	1.400
159 Per questo è morto	1.400
160 Per questo è morto	1.400

Printed in Italy
 Copyright 1939 by the Italian Book Co., 140 East 67th Street - New York.
 The name may be registered in the U. S. Copyright and Patent Office, at New York.

Prezzo Lire SEI



Ritroviamo Garibaldi
nell'immaginario della Resistenza

*Fate largo che passa / La **Brigata**
Garibaldi / La più bella la più forte / La
più forte che ci sia*

*Fate largo quando passa / Il nemico
fugge allor / Siam fieri siam forti / Per
cacciare l'invasor*

*Abbiam la giovinezza in cor / Simbolo di
vittoria / Marciamo sempre forte / E
siamo pieni di gloria*



... e anche **Goffredo Mameli** e il suo «Canto degli italiani» riprende nuova vita nell'Italia liberata alla fine della Seconda guerra Mondiale



2 giugno 1946

Il Consiglio dei ministri del 12 ottobre 1946, presieduto da Alcide De Gasperi, su proposta del ministro Cipriano Facchinetti del Partito Repubblicano, approva l'uso dell'inno di Mameli come inno nazionale anche se «**provvisorio**».

Con la legge 4 dicembre **2017**, n. 181, la Repubblica ha riconosciuto «**il testo del "Canto degli italiani"** di Goffredo Mameli e lo spartito musicale originale di Michele Novaro quale proprio **inno nazionale.**»



Fratelli d'Italia, L'Italia s'è desta,
Dell'elmo di Scipio s'è cinta la testa.
Dov'è la Vittoria? Le porga la chioma,
ché schiava di Roma Iddio la creò

Stringiamci a coorte,
siam pronti alla morte.
L'Italia chiamò. Sì!



**ISTITUTO PER LA STORIA
DELLA RESISTENZA
E DELLA SOCIETÀ
CONTEMPORANEA**
NEL BIELLESE
NEL VERCELLESE
IN VALSESIA

www.cr-eo.org

